

# IL CARLINO

Rotocalco del Liceo Carlo Porta di Monza

Marzo 2022



## CONTRO L'APOCALISSE

## VLADIMIR, GRADISCE DELLA TORTA?

di Dario Levantino

Provo sempre un certo imbarazzo quando mi chiedono “A cosa serve la storia?”, materia che io insegno. Generalmente mi trincero nella retorica e do in pasto la solita risposta da Baci Perugina: “A non commettere gli errori del passato”. La verità è che non ci credo neanche io. La storia, studiata bene, insegna ad essere cittadini, ma gli errori, quelli purtroppo no, la storia non insegna a non ripeterli.

Fosse vera quella frase retorica, dopo la narrazione di Erodoto e Tucidide non avremmo avuto la Guerra gotica; e dopo Sallustio, non avremmo avuto la guerra civile fra Cesare e Pompeo; e dopo la Grande guerra non avremmo avuto la Seconda Guerra Mondiale. Fosse stato così, e cioè che *historia magistra vitae*, il 24 febbraio non ci saremmo svegliati come invece ci siamo svegliati.



### Le operazioni militari, giorno per giorno

- 24 febbraio: alle 6 del mattino l'esercito russo attacca l'Ucraina, bombardando Kharkiv e provocando i primi morti. È l'inizio della guerra.
- 25 febbraio: centinaia di migliaia di Ucraini cercano di fuggire verso ovest in direzione del confine polacco, mentre l'esercito si prepara alla resistenza contro i soldati invasori.
- 26 febbraio: nella notte Putin attacca il gasdotto della città di Kharkiv. La conta dei morti è sempre più drammatica.
- 27 febbraio: immagini satellitari mostrano un convoglio di tank russi lungo 60 km, in direzione di Kiev.

- 28 febbraio: i missili russi colpiscono quartieri residenziali a Chernihiv, nel Nord dell'Ucraina. Nel frattempo, le donne e i bambini ucraini fabbricano molotov.



- 1° marzo: la torre della televisione e il memoriale della Shoah a Kiev vengono bombardati. Un missile distrugge il palazzo del comune della città di Kharkiv.
- 2 marzo: mentre continua l'assedio a Mariupol, i Russi conquistano la prima città ucraina: Cherson, a sud del paese, presso l'estuario del fiume Dnepr.
- 3 marzo: le esplosioni dei missili russi incendiano la notte, eppure i soldati ucraini frenano l'avanzata dell'esercito invasore. Si va verso uno stallo militare. È fallito il tentativo di guerra lampo, prevista dal Cremlino. Nel frattempo, orde di profughi raggiungono l'Europa occidentale, tra cui l'Italia.
- 4 marzo: Putin prende il possesso della centrale atomica di Zaporizhzhya, nel sud-est dell'Ucraina, e ordina la chiusura dei social network in Russia.
- 5 marzo: nuovo raid aereo a Kharkiv. Caccia russi bombardano Yavoriv.



- 6 marzo: la città di Mariupol, bombardata e accerchiata, rimane senza luce, acqua e riscaldamento. Ma la resistenza dei civili non si arrende.
- 7 marzo: colpiti i civili in fuga. Falliscono i corridoi umanitari previsti dalle prime trattative.
- 8 marzo: i tank russi accerchiano la capitale Kiev, a soli 25 km dal centro della città.



- 9 marzo: suonano gli allarmi per gli attacchi aerei nelle città di Kharkiv e Vinnytsya. A Kiev un aereo russo viene abbattuto.
- 10 marzo: a nord di Kiev i soldati costruiscono posti di blocco e scavano trincee, preparandosi alla resistenza. Il governo ucraino dirama i primi drammatici dati: dall'inizio della guerra sono morti 71 bambini. Nel frattempo, a Mariupol, viene colpito un ospedale pediatrico.
- 11 marzo: Dnepro e Cherniv colpite da raid, Mariupol ancora assediata. A Melitopol viene tratto in arresto dai russi il sindaco della città.
- 12 marzo: alcuni palazzi della periferia di Kiev sono stati colpiti da missili russi. In città si distribuiscono armi, in attesa dello scontro finale.
- 13 marzo: l'esercito russo bombarda Yavoriv, città a ovest dell'Ucraina, a soli 15 km dal confine con la Polonia, membro della NATO. L'obiettivo era una base di addestramento militare. 35 le vittime.
- 14 marzo: a Kiev missili balistici colpiscono i quartieri di Obolon e Kurenivka, distrutta anche una fabbrica di aerei Antonov.
- 15 marzo: A Kiev 36 ore di coprifuoco. Frattanto viene bombardato il distretto di Sviatoshynskiy.

- 16 marzo: bombardato il teatro-rifugio a Mariupol. A Kiev, assediata dalle forze russe, continua il coprifuoco totale di 36 ore.
- 17 marzo: nonostante i continui bombardamenti, secondo l'intelligence britannica «l'avanzata russa si è bloccata».
- 18 marzo: ancora bombardamenti in numerose città dell'Ucraina. A Kiev la situazione è sempre più drammatica, ma gli ucraini resistono. A Mariupol, martoriata da giorni dalle bombe e dai combattimenti tra i soldati ucraini e i separatisti del Donbass, le forze russe sono entrate in città, ma le truppe ucraine non accettano di deporre le armi.
- 19 marzo: Mosca annuncia di aver utilizzato per la prima volta missili ipersonici Kinzhal che hanno distrutto un deposito di munizioni nella regione sud-occidentale di Ivano-Frankivsk.
- 20 marzo: a Mariupol colpita una scuola. All'interno sarebbero stati presenti circa 400 civili.
- 21 marzo: a Kiev bombe contro un centro commerciale. A Mariupol ultimatum di Mosca per la resa. No dell'Ucraina, cominciano i rastrellamenti casa per casa.
- 22 marzo: A Mariupol impazza la battaglia tra Ceceni e Brigata Azov. Missili contro Odessa.
- 23 marzo: a Irpin l'esercito russo avrebbe adoperato la bomba al fosforo.



Si prova una certa inettitudine, a riportare, nudi e crudi, gli eventi bellici di queste settimane, l'Occidente tutto ha dimostrato di essere impotente contro una forza imperialista che invade un altro paese sovrano e indipendente. La reazione del "blocco occidentale" è stata piuttosto pallida. Dopo le condanne in pompa magna di Joe Biden e quelle dei governi

europei, tra cui l'Italia, sono seguite diverse *tranche* di sanzioni economiche ai danni della Russia, tra cui la sua esclusione dallo SWIFT, l'embargo del petrolio russo da parte di USA e Gran Bretagna, e il congelamento dei beni degli oligarchi russi nei paesi occidentali. Certo, è ben poca cosa, ma probabilmente era l'unica reazione possibile, se si voleva, e se si vuole, scongiurare il rischio di una Terza guerra mondiale. Sta di fatto che, a poche centinaia di km dai nostri confini nazionali, c'è un paese che, da solo, sta combattendo probabilmente anche per noi, europei.



C'è infatti chi vede nella politica di Putin molte analogie con Hitler, e forse, al netto di qualche semplificazione, non è un ragionamento folle. Se infatti ventesimo secolo sta a Sudeti, come ventunesimo secolo sta stanno a Donbass; e se Anshluß sta a Germania, come Crimea sta a Russia, il gioco è fatto. In questa chiave, sfruttando ancora la similitudine con la Seconda guerra mondiale, l'Occidente sta attuando ancora una politica dell'*appeasement*, cioè dell'accomodamento: per evitare un'escalation della tensione, ci si dimostra accomodanti, con qualche sanzione per salvare la faccia.

Va da sé che i singoli paesi, Italia in testa, non possono da soli fare altro. Il nostro governo, nella fattispecie, ha anche fatto tanto inviando al governo di Volodymyr Zelens'kyj aiuti militari e accogliendo moltissimi profughi ucraini. Fare di più, come singolo paese, sarebbe impensabile perché non saremmo pronti a fronteggiare militarmente una potenza nucleare come la Russia. E se si vuole evitare una escalation, dobbiamo dare per

assodato anche il ruolo neutrale della NATO, di cui pure facciamo parte. Forse, in questa impotenza generale, l'*appeasement* che più fa male è quello dell'ONU: perché non vediamo i Caschi blu in Ucraina? Come spiegare questa sgrammaticatura ad un alunno che si nutre di ideali?



Frattanto la guerra impazza, e oltre a guerra di missili è anche guerra di comunicazione. Da questo punto di vista Zelens'kyj è l'indiscusso vincitore: dirette social, interventi nelle sedute parlamentari di molti paesi occidentali, appelli alle forze liberali in cui si mostra a fianco dei combattenti ucraini; di contro, Putin appare stanco, fuori contesto e impacciato, come dimostrano i suoi messaggi al popolo russo, finti e montati in studio (in un video la sua mano attraversa un microfono; in un altro intervento, in uno stadio, compaiono tra il pubblico due ragazze presenti in realtà in una manifestazione dell'anno precedente): a confronto, Zelens'skj e Putin nella guerra di comunicazione sembrano i Maneskin e Orietta Berti.



Inermi, inerti e inetti, da qui, dal fortunato Occidente, non possiamo fare altro che seguire e commuoverci con le storie che dalla guerra in Ucraina giungono sino a noi, *ché la*

*guerra è bella anche se fa male.* Padri che fuggono coi figli e madri che rimangono a combattere; civili che girano i segnali stradali per mandare fuori rotta i tank russi; matrimoni celebrati nei sotterranei delle metro; anziani che di buona lena preparano molotov col carburante rimasto a disposizione; pianisti che suonano alla stazione di Odessa mentre l'allarme anti-bomba gela le persone; bambini che scappano dai bombardamenti e arrivano alla frontiera polacca con un numero di telefono scritto sul braccio.



Tra queste storie di eroismo e di resistenza, ce n'è una che colpisce per acume e sagacia. Sembrerebbe (la notizia è inverificabile) che un'anziana ucraina, sfruttando la fame dei soldati russi a corto di cibo, abbia propinato loro una torta allo zinco, avvelenandoli. Che sia vera oppure frutto di immaginazione, in un attimo la *babushka* ucraina è diventata simbolo di Davide contro Golia. Contro le bombe a grappolo e i missili supersonici, ci salverà la nonna killer! Se non fosse guerra, sarebbe una battuta bellissima.

## PLEBISCITO PER SERGIO MATTARELLA

di Roberto Mandelli

Il ventinove gennaio 2022 è stato eletto Sergio Mattarella come dodicesimo Presidente della Repubblica Italiana.

Una data che di certo non si scorderà facilmente, visto che il nostro "nuovo" presidente ha accettato di ricoprire questo ruolo per la seconda volta dopo il suo primo

mandato, prima di lui soltanto Giorgio Napolitano era stato eletto due volte.

Un epilogo inaspettato date le innumerevoli proposte dei partiti italiani, entusiasti di partecipare attivamente all'elezione per individuare il più valido candidato con una visione *super partes*, in grado di perseguire gli interessi della nazione.



La fumata bianca è arrivata all'ottavo scrutinio: 759 voti per Sergio Mattarella.

Un verdetto che però non ha convinto proprio tutti: Giorgia Meloni, infatti, auspicava la vittoria di un candidato più vicino al proprio orientamento politico, contando sulla collaborazione della Lega, ma il leader Matteo Salvini, nel momento decisivo, ha fatto mancare il proprio appoggio: vista l'evoluzione degli scrutini, ha preferito andare sul sicuro unendosi all'appello dei pentastellati e del Partito Democratico nel trovare al più presto un candidato papabile per la presidenza; questo suo cambio di rotta ha destato non pochi malumori.



Il Centrodestra ha più volte proposto dei possibili candidati che però non hanno mai convinto l'altro ramo del parlamento, poiché, secondo il leader del PD Enrico Letta, erano figure decisamente di parte e non potevano rappresentare tutti i cittadini italiani.

In questa situazione di stallo si è mosso controcorrente il leader azzurro Silvio Berlusconi, che ha tentato di persuadere Mattarella ad intraprendere un altro settennato: attraverso una chiamata telefonica avvenuta la mattina dell'ottava votazione (quella decisiva), il Cavaliere ha sottolineato che Mattarella era l'unica figura in grado di mantenere l'unità nazionale, e che il suo sacrificio sarebbe valso per l'interesse del Paese.

A seguito delle richieste inaspettate dei partiti e dell'impasse del Quirinale, Mattarella ha comunicato che avrebbe rinnovato la propria disponibilità per un possibile nuovo mandato. Nell'ottavo scrutinio il voto di Fratelli di Italia si è riversato su Carlo Nordio, ex magistrato italiano che in passato aveva avviato indagini giudiziarie contro le brigate rosse e Tangentopoli; egli però ha ottenuto 90 voti, verosimilmente quelli del partito.



La Leader di Fratelli d'Italia dopo questa elezione travagliata (da lei definita "spettacolo indegno"), si augura una riforma presidenziale della nostra Repubblica, affinché si rafforzi il significato della sovranità appartenente al popolo e non ai cosiddetti *giochi di palazzo*.

In tutte le vicende della nostra società si possono trovare diversi punti di vista per analizzare ogni contesto, ma quando si tratta di scegliere per il bene comune sarebbe auspicabile che la classe politica superasse ogni suo interesse particolare e convergesse verso l'unica direzione che appare migliore per tutti.

## L'OMBRA DELLA MAFIA NELLA GUERRA IN UCRAINA

di Carlotta Mizzotti

Per capire meglio la guerra che si sta svolgendo in questo periodo in Ucraina, non dobbiamo limitarci a considerare la questione geopolitica, ovvero l'avversione della Russia alla volontà dell'Ucraina di entrare a far parte della Nato, ma guardare come si stanno comportando i clan mafiosi.



Qualche settimana fa Roberto Saviano, ha deciso di commentare l'attuale conflitto che si sta svolgendo in Ucraina a 'Che tempo che fa?' spiegando quale sia il ruolo delle organizzazioni mafiose russe ed ucraine in questa guerra: «Tutta questa vicenda ha un grande assente, ossia la mafia russa che da sempre è gemella con le organizzazioni criminali ucraine». Saviano ha quindi sottolineato che la più importante organizzazione mafiosa russa, la Solncevskaja bratva è governata da una diarchia: il russo Sergej Michajlov, detto «Michas», e l'ucraino Semyon Mogilevich, detto «The Brain». La mole di denaro che l'organizzazione ricava dalla mediazione della vendita dell'eroina

afghana e dalla vendita del legname russo tagliato illegalmente per il mercato cinese delle costruzioni viene riciclata e investita in Europa, negli Usa e in Israele. Solo nel 2018, per esempio, l'organizzazione ha riciclato 50 milioni di euro di beni immobili in Spagna, meta prediletta dagli affiliati della Solncevskaja insieme alla Svizzera, dove Michajlov «Michas» è proprietario di una lussuosa villa.

La Crimea è il centro del contrabbando tra Europa e Russia. Il Mar Nero e Odessa sono i luoghi in cui si articolano diversi traffici: circolano la benzina venduta di contrabbando, eroina, oro e tonnellate di carbone scavato illegalmente e caricato su navi pronte a dirigersi in mezzo mondo. Tutto ciò che può evadere il fisco in cambio di una tassa ai vory (padrini) mafiosi, tutto ciò che deve entrare illegalmente in Europa passa da questi luoghi. A organizzare e gestire questi traffici sono i membri della Solncevskaja bratva di Mogilevich e Michas.

Possiamo quindi dire che l'interesse nei confronti del Donbass e della Crimea è guidato dalla volontà di proteggere gli affari.



Altro aspetto da considerare per capire come si sia potuta generare la grande alleanza politica russo-ucraina, delegata alle mafie, è il commercio del gas. Nel 2004 l'ex presidente ucraino Leonid Kuchma e Vladimir Putin crearono la società di intermediazione di gas, RosUkrEnergio per trasportare il gas dal Turkmenistan alla Naftogaz, la società nazionale ucraina di petrolio e gas. Naftogaz doveva comprare il gas da RosUkrEnergio e doveva venderlo solo in Ucraina. La RosUkrEnergio però vendeva gas agli ucraini (e

non solo, anche a diversi paesi dell'Est) ad un prezzo più alto rispetto a quello di mercato, obbligando indirettamente l'Ucraina a cederlo gratuitamente alle zone filorusse di Crimea e Donbass. L'alleanza si basava sull'appoggio di Mogilevich, il boss ucraino ai vertici della mafia russa e di Vladimir Putin.

Quindi il gas che veniva venduto all'Ucraina era gas mediato dalla mafia russa.



Per questi motivi Saviano sostiene che non si può spiegare la guerra tra Mosca e Kiev senza parlare della mafia.

Alla trasmissione partecipava anche una giornalista, Anne Applebaum, collegata dagli Stati Uniti. Durante la trasmissione la scrittrice è intervenuta di rado, preferendo il silenzio, ma poco dopo sui social ha fatto capire di essere rimasta stupita della chiave di lettura mafiosa di Saviano. «Sono appena stata in un programma televisivo italiano in cui qualcuno ha ipotizzato che tutta questa guerra sia una battaglia tra la mafia russa e la mafia ucraina. Intuisco che tutti noi vediamo gli eventi attraverso una lente nazionale».

## INDIA DAI MILLE COLORI

di Gaia Carrera

È marzo. Le magnolie fioriscono, il sole splende e i balestrucci migrano. Primavera. Il Festival di Holi, o più semplicemente "festa dei colori", è occasione per vivere una delle tradizioni più caratteristiche dell'India. È un inno alla gioia, fondato esclusivamente per abbracciare la vita in tutto il suo incanto. È una delle celebrazioni più suggestive e variopinte

di tutto il Paese: una policromia di colori si liberano tra gli sfondi cementizi dei sobborghi urbani. E tra nubi dalle mille sfumature si intravede una folla in festa: è arrivato l'Holi!



Con manciate di colori e sentimenti vivaci, Holi o Holika tinge di gioia ogni parte del mondo. L'India è colma di meraviglie da assaporare passo dopo passo nel corso di un viaggio tra città e luoghi remoti ancora intrisi di fascino storico e culturale.

L'Holi Festival nasce dall'usanza induista di accogliere la primavera cantando, ballando e cospargendosi interamente il corpo di gulal, polveri colorate, simbolicamente riferite ai colori propri della primavera. Migliaia di persone si riversano nelle strade di città e villaggi per dare vita a infiniti festeggiamenti e divenendo, di fatto, dei veri e propri arcobaleni viventi.

Celebrata il giorno seguente alla prima notte di luna piena del mese di marzo, la festa dei colori trae le sue origini dalle onorificenze in favore del raccolto e in auspicio di una sempre maggiore fertilità della terra, che vuole anche simboleggiare una più generica e salvifica vittoria del bene sul male.

Il significato delle celebrazioni che hanno luogo con la ricorrenza dell'Holi è anche quello che pone in primo piano l'amore universale, la condivisione fraterna delle esistenze e l'amore romantico.

La festa dei colori si celebra nei paesi induisti come l'India, il Nepal, il Pakistan e il Bangladesh. Ma non solo: Europa, Stati Uniti, Australia e in parte Asia si uniscono ai festeggiamenti pur attribuendole differente valenza simbolica e importanza religiosa,

relegando il significato all'unico riferimento generico della vittoria del bene sul male.

Impossibile relegare una data precisa a simile tradizione, in quanto strettamente connessa alle fasi lunari. Generalmente, coincide con l'inizio della primavera, il giorno dell'equinozio o il primo giorno di luna piena della stagione primaverile.

Nel 2020, ad esempio, l'Holi Festival ha avuto luogo il 9 e il 10 marzo, mentre nel 2022 si prevede il 18 o 19 marzo.



Nei giorni precedenti all'inizio delle festività, le strade vengono letteralmente invase da bancarelle che vendono sacchetti di polvere colorata, pistole ad acqua e palloncini, vengono costruiti degli altissimi mucchi di legna necessari per il falò della sera.

Al termine dei festeggiamenti, quando strade e persone sono talmente decorate da sembrare un'opera d'arte, vengono gustati dolci tipici tradizionali quali guja, dahi-bada e puranpoli, accompagnati da latte bollito con panna, mandorle e zafferano. L'India assale, prende alla gola, allo stomaco. Ciò che non permette è di restarle indifferente.





## PROF. BORACCHI VS PROF. COSTA INTERVISTA DOPPIA

a cura di Giulia Medea e Giulia Tinelli

**Prof. Boracchi, quando la smetterà di imitare Barbero?**

**B:** Quando Barbero smetterà di essere così gioiosamente imitabile.

**Prof. Costa, quanto a lei, non pensa che sia il caso di rasare i capelli, visto che la sua stempiatura avanza sempre di più?**

**C:** Maledette, questo è un agguato! Questo è body shaming...



**Perché i professori sono tutti di sinistra?**

**B:** Non è più vero.

**C:** Non è vero, o forse quelli di destra non lo dicono.

**Prima gli italiani?**

**B:** Prima l'italiano.

**C:** No.

**Cosa avete pensato dell'altro la prima volta che vi siete incontrati?**

**B:** Oddio, dovrò parlare con una persona!

**C:** Perché questo ha un microfono?

**Quale delle vostre materie è la più inutile?**

**B:** Mens sana in corpore sano, e vale anche al contrario: la mente malata, il corpo malato...

**C:** Sapete benissimo che la mia viene considerata di serie B o addirittura C, quindi sarà sicuramente la mia.

**Qual è il professore della scuola più antipatico?**

**B:** Ne conosco molti pochi... il Costa.

**C:** Non li conosco tutti... il Boracchi.



**Bucca o Maccarronello?**

**B:** Ci avessi parlato una volta con Bucca, quindi Maccarronello.

**C:** Maccarronello.

**A che età ha perso le verginità?**

**B:** 26 anni.

**C:** 19 anni.

**Come mai Tarzan non ha la barba?**

**B:** L'alopecia è un problema comune in tutte le culture.

**C:** Perché si rade con un pugnale.

**Com'è un brutto bacio?**

**B:** Avete presente i gatti... ecco quando vi leccano, tipo.

**C:** Bavoso.



**Come si sente uno che mette le corna al proprio partner?**

**B:** Mai fatto per cui boh, bisognerebbe immedesimarsi.

**C:** Non saprei, non ho sperimentato.

**Con quale celebrità andrebbe a letto?**

**B:** Margherita Hack.

**C:** Maria Elena Boschi.

**Uomini o donne?**

**B:** Maria de Filippi dice uomini e donne...

Scusate ma poi questo binarismo di genere?

**C:** Io il binarismo di genere lo condannerei.

**Prof. Costa, lei pensa davvero che la gente sia interessata ai suoi post melensi su società e politica?**

**C:** No.



**Se gli uomini discendono dalle scimmie, come mai queste esistono ancora?**

**B:** Non è che gli uomini siano tanto diverse dalle scimmie.

**C:** Perché non sono scese dall'albero.

**Da vecchio sarà uno sugar daddy?**

**B:** Non posso, sarò povero.

**C:** Non posso mantenere nessuno.

**Ha mai temuto di prendere l'Aids?**

**B:** Non veramente, ma un po' di inquietudine prima di fare il test l'ho sempre avuta.

**C:** Sì, negli '90 era normale averne.



**Corso ES o DS?**

**B:** Dico DS per conformismo.

**C:** DS, così imparate a farmi le domande cattive.

**È mai stato attratto dalla madre dei suoi amici?**

**B:** Sì.

**C:** Sì.

**Dosso o Melzi?**

**B:** Melzi.

**C:** Non conosco la Dosso.

**Perché corriamo sotto la pioggia, se davanti a noi ugualmente piove?**

**B:** Io generalmente ho l'ombrello bucato per cui... Comunque sia, io mi sono interrogato spesso su questo fatto qua, ho chiesto anche a dei miei amici fisici se ne becchi di più o di

meno, ma non ho ricevuto risposta.

C: Io non corro sotto la pioggia.

**Qual è la sua arma di seduzione principale?**

B: Essere *socially awkward*.

C: Mangio bene.

**Santini o Longo?**

B: Santini.

C: Santini.

**Prof. Costa, non si sente ridicolo ad andare in giro con l'Eastpak, come l'adolescente che non è più... da un pezzo?**

C: No (*risata nervosa*)

B: (*non interpellato*) Siete tremende...



**Perché non c'è un alimento per gatti al gusto di topo?**

B: E perché non c'è un alimento per topi al gusto formaggio?

C: Perché saprebbe di pollo.

**A proposito di pollo, il pollo, proprietario della pelle con cui Apelle, figlio d'Apollo, fece una palla, si arrabbiò molto?**

B: Beh, se non si è arrabbiato è davvero un pollo.

C: Non ho capito niente... Forse qualcuno è morto scuoiato?

**In cosa crede dio?**

B: Credo abbia molte crisi di identità.

C: In sé stesso.



**Prof. Boracchi, la guerra in Ucraina dimostra come la sua materia in realtà non serva proprio a nulla, non trova?**

B: Non è che la materia che non serva a niente, qualcuno diceva che "La storia insegna a tutti ma non ai scolari".

**Cosa fareste per fermare Putin?**

B: Gli manderei Di Maio a cantargli *Il mio nome mai più*, e quando dico Di Maio non intendo Gigi.

C: Servirebbe qualcuno capace di fargli bere della tisana...

*Vi interroghiamo sulle vostre materie, vediamo cosa sapete...*

**E4-E5, alfiere F3. Prof. Boracchi, che cos'è?**

B: Io avrei detto battaglia navale... boh sarà uno scacco di qualche tipo.

**Redattrici** (d'ora in avanti, "R": No, è la famosissima partita di Napoleone.

**Che cos'è l'astragalo, prof. Costa?**

C: È un osso che si trova nell'articolazione della caviglia.

R: Ok, è vero.

**Oderint dum metuant: prof. Boracchi, chi lo ha detto?**

B: Mentre temono diranno?

**R:** No: "Mi odino pure, purché mi temano".  
Caligola.

**C:** (*non interpellato*) Sarà un film... boh,  
l'avrà detto il Levantino. Sarà una roba tra  
di voi.

**Nel doping quali sostanze contengono gli  
ormoni peptidici?**

**B:** (*non interpellato*) Kinder colazione +.

**C:** Boh, non mi ricordo i legami.

**Redattrici:** (*invano*) Si sforzi...

**Prof. Boracchi, in che anno nacque il  
generale La Marmora?**

**B:** Oddio ce ne sono stati due... Dico  
nell'Ottocento.

**C:** (*non interpellato*) Boh, 800 sicuro.

**Redattrici:** No, 1799.



**Prof. Costa, quanti argentini italiani nella  
penultima olimpiade?**

**C:** Me l'ero segnato, 17?!

**R:** Sbagliato: 10.

**Prof. Boracchi, con chi confina il  
Kazakistan?**

**B:** Con l'Uzbekistan.

**C:** (*non interpellato*) Russia, ci sarà anche

qualcosa sotto, Armenia cosa del genere...  
Russia quasi sicuramente.

**R:** Sì, vabbè, è evidente che vi state  
arrampicando sugli specchi. Dopo questa  
lezione la finirete di dare voti bassi?

**Italians do it better?**

**B:** Gli italiani fanno quasi tutto meglio  
tranne parlare inglese.

**C:** È una domanda? A lot of things do it  
better.

**Perché i maschi sono ossessionati dalle  
dimensioni?**

**B:** Perché hanno un terribile complesso di  
inferiorità.

**C:** In realtà è il contrario, per virilità.

**Da 1 a 10 quando è soddisfatta la preside  
di voi?**

**B:** Penso che, se andassi nel suo ufficio, mi  
direbbe "lei chi è?" e va bene così.

**C:** 5.

**Inventatevi una frase erotica non  
licenziosa, da sussurrare prima di un  
amplesso**

**B:** "Hic mundus creatus est!" Oppure  
"Mattarellami", che puoi dirlo sia al  
presidente della Repubblica che a letto.

**C:** "È stato più bello che vincere di mezzo  
punto al fantacalcio..."

**Tutto ok con il Nobel per la Letteratura  
dato a Bob Dylan?**

**B:** Sì, perché no?

**C:** Sì, ha scritto dei bei testi.

**Aveste un male brutto, fareste quello che  
ha fatto Walter White in Breaking Bad?**

**B:** Non lo escludo... la morale è una scienza  
esatta.

**C:** Mi beccherebbero subito, o  
probabilmente salterei in aria con tutto il  
laboratorio.

**Ma è vera la storia che D'Annunzio si era  
fatto togliere due costole per...?**

**B:** È una leggenda, ma è vero che si faceva fare foto di nudo in modo greco e le diffondeva tra le sue amanti.  
**C:** Secondo me, è urban legend.



**Prof. Boracchi, lei adopera il microfono in classe per amplificare il suo ego?**

**B:** Non credo abbia bisogno di amplificazione...

**Perché in Italia non abbiamo Charlie Hebdo?**

**B:** Perché siamo storicamente molto molto conformisti.

**C:** Perché non farebbe soldi.

*Completate il testo...*

**Povero gabbiano...**

**B:** (Risponde con un misero) ah sì...

**C:** Ha perduto la compagna.

**Es yo sin ti y tu sin mi dime...**

**B:** Que el profesor Santini quiere Bake Off.

**C:** lo ho già fatto quella di prima...

**Dimmi dove sei**

**C:** E ti dirò dove sono.

**B:** (silenzio)

**C'ho trentotto gradi in corpo**

**B:** Forse una tachipirina.

**C:** Fai un tampone...

**Two birds on a wire, one**

**B:** Got electrocuted.

**C:** Fall of.

**You are insecure don't**

**B:** Don't.

**C:** Don't panic.

**Sfidatevi a braccio di ferro per noi...**

**B:** (con fare di resa al suo avversario) Okay hai vinto...

**C:** Non se ne parla... Vieni qua!

La tenzone è agguerritissima, il Boracchi è in vantaggio, si fa tutto rosso in faccia. Poi il professor Costa recupera una manciata di centimetri, ma sul più bello *Stefano nazionale* incrocia i piedi, stringe il pugno libero, emette un lamento, non respira per centellinare tutte le forze. È ad un centimetro dalla vittoria, fino a quando... (ve lo diremo al prossimo numero de Il Carlino!)



**R:** Adesso guardateci, fate un bel sorriso, ecco così! Click, siete in copertina!

## ESSERE DONNA IN GUERRA

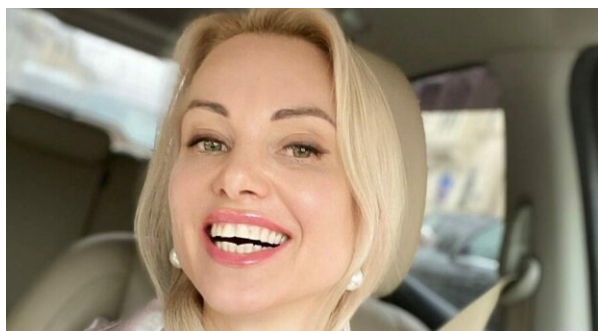
di Beatrice Benedetti

Avete mai sentito parlare in una guerra di donne con cariche diplomatiche importanti? Improvvisamente, contro ogni ragionevole previsione, oggi stiamo vivendo una guerra proto-mondiale, e anche se le donne non sono quasi per nulla presenti dal punto di vista politico e nei tavoli di guerra, si stanno facendo valere sul campo.

Tante sono le storie che ci hanno fatto riflettere in questi giorni, basti pensare alla giornalista Marina Ovsyannikova, di origini metà ucraine e metà russe, che si è schierata contro Putin interrompendo il principale notiziario russo per dire a gran voce “Stop alla guerra”.



Marina Ovsyannikova sapeva benissimo quali sarebbero stati le conseguenze del suo gesto, ma, nonostante ciò, non ha rinunciato a sollecitare i cittadini a non credere alla propaganda russa, e per questo è stata arrestata.



Simbolica è anche la storia di colei che è stata definita “Eroina dell’Ucraina” dal

presidente Zelenky, che ne ha sottolineato il coraggio e la forza: Inna Derusova.

Inna era il medico militare morta a Okhtyrka, sotto i bombardamenti russi dopo aver salvato dieci soldati feriti, aver combattuto in prima linea, ed essersi occupata della formazione dei nuovi medici militari. Derusova, come tante altre cadute in guerra, lascia la sua famiglia e in particolare un figlio e un fratello che si dedicano allo stesso modo alla carriera militare.



Sul fronte orientale le donne ucraine prendono in mano le armi e si uniscono all’esercito. Circa il 23% dell’esercito ucraino è composto da donne che per difendere la propria patria e i propri figli si offrono volontarie. Ma, nonostante il numero sia notevolmente cresciuto negli ultimi anni, i diritti del genere femminile in guerra hanno ancora parecchia strada da fare: mentre nella Seconda guerra mondiale assistiamo a una resistenza femminile non armata e soprattutto invisibile, nel 2022 le donne prendono in mano i fucili ad ogni età e costruiscono molotov con le loro mani per essere preparate al possibile avvento dei soldati russi.

A proposito di “donne soldato” è preziosa la testimonianza di Iryna Suslova, leader del movimento femminile “Za Majbutne” ed ex membro del parlamento ucraino per la sottocommissione sull’uguaglianza di genere e la discriminazione, che afferma:

“Anche se migliaia di donne lavorano nell’esercito, questo sistema conservatore e

patriarcale persiste. Il sistema spesso non è progettato per prendersi cura delle donne, che spesso non hanno nessuno a cui esporre le loro lamentele".

Iryna Suslova aggiunge: "Fino a cinque anni fa le donne non potevano ricoprire il ruolo di carriste, cecchine, partecipare a gruppi di sabotaggio e ricognizione, lavorare in fanteria".



Iryna sostiene anche che combattere la violenza sessuale rimane la sfida più grande, e non solo in Ucraina: "Questo problema è molto comune in tutto il mondo e nei paesi dove ci sono conflitti militari. Purtroppo l'Ucraina non fa eccezione. È necessario istituire linee di aiuto telefonico, creare linee di fiducia, lavorare, indagare e perseguire, cosa che purtroppo ora non avviene, nonostante questi casi esistano. Sono pubblici, ma poco indagati".

Ma quindi, cosa significa essere donne in guerra?

Oltre al dolore e alla resistenza che accomunano tutti gli esseri umani, indipendentemente dal genere, in una situazione di tale gravità, le donne devono far fronte a non pochi disagi. Possiamo distinguere il disagio di essere una donna discriminata sul campo di guerra che deve lottare non solo contro il nemico ma anche contro un sistema patriarcale ancora esistente che non le permette di accedere a tutti i gradi dell'esercito, ma anche ai numerosi stupri e abusi che il governo promette di condannare, senza poi muovere passi concreti verso la pubblica denuncia di tali sistemi che persistono in questo settore.



Nel fronte civile, invece, abbiamo assistito a una resistenza diversa, la resistenza di donne anche non ucraine che hanno deciso di ospitare rifugiati nella speranza che questa condizione di disumanità finisca il prima possibile con l'aiuto di tutti; la resistenza di donne anziane che hanno dovuto lasciare la loro terra e a cui non è stato permesso di vivere l'ultima parte della loro vita in dignitosa pace; abbiamo assistito alla resistenza di piccole bambine e adolescenti che non possono frequentare la scuola e vivere con la dovuta spensieratezza la loro infanzia; possiamo immaginare il dolore di una donna che è costretta a scappare e non può far altro che vedere i propri affetti restare a difendere il paese senza sapere cosa ne sarà del loro futuro, provando sulla propria pelle la vera solitudine; abbiamo assistito a diversi parti, e abbiamo visto i visi martoriati di donne incinta che scappano nei sotterranei di una casa mentre i russi distruggevano i reparti di maternità e ginecologia e tutti i dispositivi utili a curare un bambino appena nato e la mamma che lo ha appena messo al mondo, in un mondo che ha ancora molto da imparare.

## TRENT'ANNI DI FAI

di Sofia Frisone

Le giornate FAI compiono Trenta Primavere. Una festa, ma non solo: l'occasione per rinsaldare i valori del vivere civile testimoniati dal patrimonio culturale. In cos'altro si incarna, del resto, l'identità di un

popolo se non nella sua storia, nella cultura e nella tradizione?

In programma visite in oltre 700 luoghi inaccessibili o poco conosciuti in 400 città.



La delegazione FAI Monza e il Gruppo Giovani propongono l'apertura di 6 beni culturali, grazie al supporto di oltre 140 volontari e 70 apprendisti ciceroni di 3 licei monzesi, tra cui il liceo Carlo Porta.

Il progetto culturale FAI Monza 2022 dà la possibilità di visitare la Cappella Reale di Monza, la Chiesa del Sacro Cuore di Triante, la Villa Borsani e il Teatrino di Corte.

Grazie al progetto PCTO organizzato dalla scuola noi studenti della classe 4es abbiamo avuto la possibilità di visitare la chiesa del sacro Cuore del quartiere di Triante. Durante la visita sono stati mostrati i patchworks che rivestono le pareti della chiesa e che sono frutto di un lavoro ventennale delle donne della parrocchia; le vetrate artistiche di Marco Carnà e i quadri della sua Via Crucis, nonché la maestosa icona del "Cristo trionfante".



Le giornate FAI di primavera saranno organizzate sabato 26 e domenica 27 marzo (prenotazione obbligatoria sul sito [giornatefai.it](http://giornatefai.it)). Sarà la più grande festa di piazza dedicata al patrimonio storico artistico e naturalistico del nostro Paese. Un traguardo esaltante, che tuttavia non potrà essere solo una festa. Nel pieno di una guerra che segna tragicamente la storia europea, non è il momento di festeggiare, né di invitare gli italiani a distrarsi nel puro godimento delle meraviglie del nostro Paese, ma piuttosto a concentrarsi sul significato e sul ruolo del patrimonio culturale che riflette la nostra identità, testimonia la nostra storia e rinsalda i valori del vivere civile.



Il FAI, come istituzione della Repubblica, ha scelto di esprimere in maniera esplicita la vicinanza e la solidarietà con il popolo ucraino esponendo i colori della sua bandiera in tutta la comunicazione e nei Beni, ma la Fondazione vuole dare un contributo concreto e perciò si impegna oggi formalmente a finanziare il recupero di un'opera d'arte del patrimonio culturale ucraino che sarà individuato non appena cesserà la guerra e sarà avviata la ricostruzione del Paese.

## È PAZZARELLO

di Chiara Cirillo

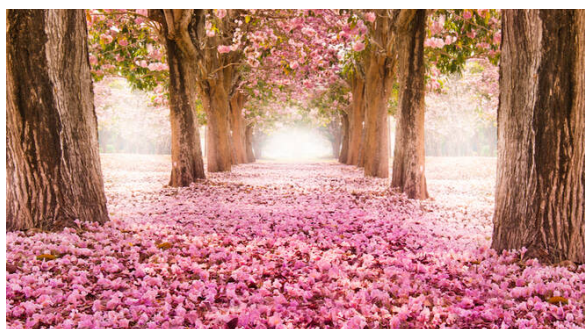
Quando arriva marzo ricomincia nell'aria il profumo della primavera, profumo che, due anni fa ci è stato tolto.



La pandemia ci ha portato a pensare a quanto gli odori, i profumi, i paesaggi, siano rilevanti nella vita di ognuno, giorno dopo giorno.

Marzo sa di gelo e di sole, dei primi fiori che sbocciano tra le crepe del cemento in strada e alla vista ricorda i ciliegi dietro casa.

Si colora di giallo e di viola, con le mimose l'8 marzo e il fiocchetto viola del 15, giornata dedicata alla lotta contro i disturbi alimentari e si anima di paternità con il 19, risvegliando in noi l'importanza di questo amore.



Se si pensa ai 30 giorni che lo compongono, ci assale il ricordo del lontano, ma vicino, 2020, e ci ritorna la voglia di partire alla scoperta di nuovi luoghi.

Marzo è incostanza, variabilità, è passare da piogge consistenti a sole sgargiante, da sciarponi e cappelli alle maniche corte, perché come dice il proverbio "Marzo è pazzo". Marzo è lotta e resistenza.



Tutto si risveglia, insieme all'arrivo della stagione primaverile, grazie alla quale si torna a sbocciare.

Marzo è culla di ricorrenze storiche, come l'esilio di Dante da Firenze nel 1302, il

termine della Tour Eiffel nel 1889, o ancora il primo album dei Beatles nel '63.

Come dice Battisti, "i giardini di Marzo si vestono di nuovi colori", e quest'anno i nostri si stanno vestendo di azzurro e giallo, con la resistenza Ucraina.

## DINOSAURI E MAMMUT TORNERANNO A RIPOPOLARE LA TERRA

di Viola Cherubin

Una start-up americana ha raccolto 15 milioni di dollari per un ambizioso progetto di de-estinzione del mammut lanoso.

Riportare in vita le specie estinte è un'idea che la scienza accarezza da decenni, e che è diventata parte dell'immaginario collettivo con i dinosauri "resuscitati" nella saga cinematografica di Jurassic Park.



Vi ricordate di "Jurassic Park"?

Per tutti i fan del famosissimo film di Steven Spielberg potrebbero esserci buone notizie in arrivo, mentre per tutti gli altri un po' meno.

In realtà, se avete visto la saga concorderete su quanto sia una pessima idea ricreare dei dinosauri. Giusto?

Eppure, come già anticipato, un gruppo di scienziati sembra voler sfidare le leggi della natura per poter "riportare in vita" i rettili giganti. Ciò che fa spaventare e sorridere allo stesso tempo è che il gruppo di ricercatori sembra essere piuttosto ottimista: nel giro di 5-10 anni riavremo i dinosauri!



Non riusciamo oggi ad avere certezze riguardanti la riuscita di questo progetto, ma possiamo concentrarci maggiormente su un'altra specie che forse, davvero, potrà essere de-estinta: il MAMMUT LANOSO. Questo animale è scomparso solo 5.000 anni fa, il cui DNA è a nostra disposizione nei campioni di tessuto che si sono conservati nel ghiaccio.

SI PUO' FARE! La start-up Colossal è stata fondata da un docente di genetica di Harvard, George Church, e dall'imprenditore informatico Ben Lamm.

Lo scopo della start-up è di usare l'ingegneria genetica per salvare le specie esistenti e in via d'estinzione.



La scelta del mammut lanoso è quasi scontata, perché è relativamente facile mettere le mani sul suo DNA. Ma secondo Colossal resuscitare il mammut avrebbe anche conseguenze positive sul clima: l'ambizione è quella di farli tornare a pascolare nella tundra, dove la loro presenza, secondo gli studiosi, aiuterebbe il suolo a rigenerarsi e bloccherebbe il rilascio delle enormi quantità di CO2 e metano che vi sono intrappolate.

Per quanto riguarda i dinosauri, invece, Jack Horner, un famoso paleontologo americano, è attualmente coinvolto nella ricerca genetica per questo progetto.

All'epoca, il dottor Horner fu interpellato in qualità di consulente per le ricostruzioni scenografiche dei film di Jurassic Park ed è diventato la fonte di ispirazione per la costruzione del personaggio del dottor Alan Grant.

Inizialmente il dottor Horner riteneva che per poter lavorare su un progetto del genere bisognasse partire dal DNA. Lavorare sul DNA, però, comporta un limite insuperabile: la degradazione del materiale genetico nel corso del tempo. Bisognava, quindi, trovare un'altra strada da percorrere.



Un gruppo di scienziati di Harvard e Yale hanno trovato una strada alternativa per poter sviluppare questo progetto, ossia lavorare sui polli. Proprio così, polli! Lo stesso dottor Horner ha spiegato che "gli uccelli sono dinosauri, dobbiamo solo aggiustarli un po' in modo che somigliano di più a dei veri dinosauri". Secondo gli scienziati, si stanno compiendo numerosi passi avanti nel complicato processo di far

assomigliare i volatili ai loro antenati giurassici.

Non possiamo ancora avere certezze riguardo al fatto che questo progetto sia possibile o meno, tuttavia c'è una speranza.

## CHE COS'È L'UCRAINA? FACCIAMO IL PUNTO

Di Aurora Morabito

La storia dell'Ucraina, come proto-nazione, affonda le radici nel Medioevo.

Nel 988 il principato di Kiev, sotto Vladimir I, adotta il cristianesimo come religione e da questa entità si sviluppa la cosiddetta "Russia di Kiev".

Nel 1249 le invasioni mongole distruggono completamente Kiev, dopodiché il territorio ucraino viene spartito per secoli fra varie potenze: il Regno polacco-lituano, l'Impero ottomano, l'Austria e l'Impero russo, nel frattempo affermatosi più a nord con Mosca e più tardi San Pietroburgo come capitale.

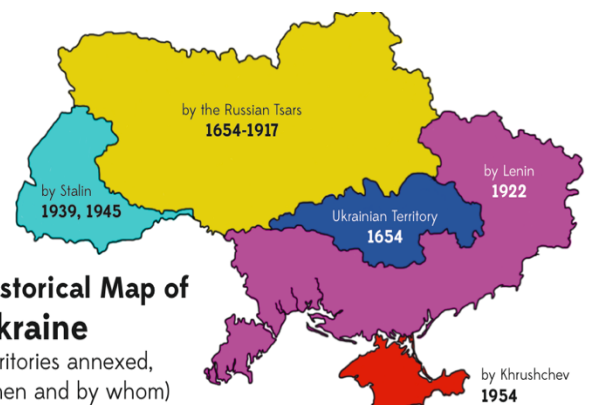


Con la rivoluzione bolscevica del 1917, in Ucraina scoppia una guerra civile, con due repubbliche ucraine in competizione tra loro, una nella parte occidentale e una nella parte orientale, diventando il teatro principale del conflitto tra "rossi" (i bolscevichi) e "bianchi" (le forze anticomuniste legate al vecchio esercito zarista).

Soltanto nel 1922, con la vittoria dei "rossi", l'Ucraina entra a fare parte dell'Unione Sovietica.

L'Ucraina è diventata indipendente nel 1991, con il crollo dell'Unione Sovietica, o meglio è tornata ad esserlo dopo la breve esistenza di una repubblica ucraina durante la guerra civile. Nei successivi trent'anni fino a oggi ha avuto una successione di governi, alternativamente filorusi o filo-europei.

La cosiddetta Rivoluzione Arancione nel 2004 e la rivolta di Maidan nel 2013 hanno riaffermato il desiderio della maggioranza della popolazione di stringere rapporti con l'Unione Europea.



Cosa è successo nel 2014?

Milizie armate filorusse hanno proclamato due repubbliche nelle regioni ucraine di Donetsk e Lugansk, anche conosciute come l'area mineraria del Donbass, al confine orientale con la Russia. L'esercito russo ha contemporaneamente occupato la penisola della Crimea, sul mar Nero, più tardi annessa formalmente alla Russia.

Da allora nel Donbass va avanti una guerra fino a questo momento a bassa intensità, che però ha mietuto ben 14 mila morti e decine di migliaia di feriti.

Nessuna considerazione politica può prescindere da un'analisi di carattere storico.

## STOP-BULLYNG BOX

Martedì 8 febbraio si è celebrato in tutto il mondo il Safer internet Day - giornata mondiale per la sicurezza in Rete, istituita e promossa dalla commissione europea.

Diventa sempre più urgente affrontare l'emergenza bullismo e cyberbullismo e la violenza giovanile in tutte le sue manifestazioni soprattutto nell'ambito scolastico; rendere sensibili i ragazzi verso queste problematiche, legate ora più che mai anche al mondo del web è quindi qualcosa di imprescindibile.



È per questo che è stata istituita presso il Liceo "Carlo Porta", la "stopBullying Box", un'urna in cui tutti gli studenti della scuola possono imbucare, in forma anonima, segnalazioni di episodi o azioni di bullismo e di cyberbullismo di cui sono stati protagonisti o testimoni; questa rappresenta un'efficace modalità d'azione offerta alle vittime, ma soprattutto agli spettatori, per "denunciare" o interrompere eventuali situazioni di vessazione e di sopruso.

Si ricorda inoltre che per qualunque segnalazione o problematica le referenti del bullismo e del cyberbullismo sono le prof.sse Parise e Pollola.

## BELLEZZA È VERITÀ

Di Gaia Mariani

In questi ultimi tempi si parla solo di brutte notizie: negazioni della vita come il cambiamento climatico e il covid, negazioni dell'amore come omicidi, violenze; negazioni della bellezza come la guerra.

Le sentiamo continuamente dai telegiornali, le vediamo su internet, ce ne parlano i professori. Siamo quasi diventati dipendenti dalle cose brutte.

Noi, uomini, affermazioni di bellezza; è di questo che vi voglio parlare della bellezza intesa come emozione. Essa, come la gioia e la paura, nasce da noi; senza una mente che la coglie non c'è bellezza.



È stato provato che la radice oggettiva della bellezza è riconosciuta da tutti e si può trovare ovunque. La bellezza è come un semino nascosto dietro l'occhio, se riusciamo a tirarlo fuori, diventa un filtro; come la luce bianca a teatro capace di illuminare solo le cose belle. La bellezza è collegata in senso stretto all'amore e alla felicità, ne abbiamo bisogno. Come si fa a trovare la bellezza nell'umiliazione di essa? come si fa a trovare la bellezza sotto le bombe con tuo padre fuori a morire, con la tua vita sull'orlo del precipizio della morte?

La vera bellezza è nel gesto, si tratta sempre di una relazione a due: chi guarda e chi o cosa è guardato. Adesso in Ucraina, in mezzo all'orrore, ci sono dei portatori di bello:

uomini, come noi, che hanno deciso di raccontare la bellezza come un motore rigenerativo. Un esempio è Davide Martello, un pianista italo tedesco, che da anni carica sul suo van un pianoforte e parte per le zone di guerra: suona Michael Nyman, Morricone, Imagine di John Lennon. Porta alle persone conforto, fa riposare le loro orecchie e le loro anime stordite dalle bombe.



Un'altra portatrice di bello è Amelia, una bambina di circa sette anni che in un bunker ha cantato "Let it go", la canzone di Frozen, portando un raggio di luce in un buio senza stelle. "Tutti hanno smesso di fare ciò che stavano facendo per ascoltarla. Neanche gli uomini sono riusciti a trattenere le lacrime. Nataliya Ableyeva, una portatrice di bello, ha portato in salvo al confine con l'Ungheria i due bambini (che il padre aveva affidato a lei, una sconosciuta) di Anna, la loro mamma, arrivata dall'Italia per portarli al sicuro. Di donne come Nataliya ce ne sono centinaia, che in queste settimane hanno protetto e salvato la vita a migliaia di bambini. Il nostro fine dovrebbe essere quello di affidarci ai sorrisi, come i portatori di bello, perché la cosa più bella al mondo è quella stupida curva che si forma sul viso simbolo anche solo di un'ombra di felicità.

## FIORI SPARSI IN TUTTO IL MONDO

di Silvia Noce

C'è un detto ucraino: "Нашого цвіту по всьому світу" – "I nostri fiori sono sparsi in tutto il mondo".

Una piazza nella regione di Zakarpattya, nell'Ucraina occidentale, è stata ribattezzata "Andy Warhol", come riconoscimento per il contributo al suo sviluppo.

L'artista americano di origine ucraina è conosciuto in tutto il mondo come uno dei fondatori della pop-art.

Poco più di quarantacinque anni fa, il 3 giugno 1968, l'artista più famoso dell'epoca fu ferito a colpi di arma da fuoco e quasi ucciso, nel suo studio nel centro di New York.

Il suo nome era Andrew Warhola o, come divenne poi noto, proprio Andy Warhol.

È noto come artista, designer, scrittore, regista, editore e persino come filosofo.

Fu definito un genio, un idiota, un provocatore e un imbroglione.

Ma l'artista d'avanguardia newyorkese era anche, o soprattutto, un timido ragazzo di stirpe contadina slava, nato e cresciuto in una comunità del ghetto dell'Europa orientale (l'attuale Ucraina).



Chi era davvero l'uomo dietro al mito?

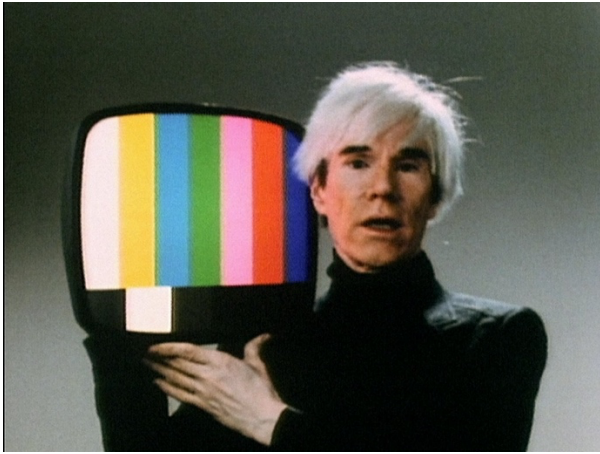
Ebbe un tale successo, da far valere le sue opere, ancora oggi, milioni di dollari.

Divenne celebre per le stampe di Marilyn Monroe e serie di lattine di zuppa.

Simile ad altri artisti pop dell'epoca, Warhol usava immagini con ampio appeal nella società. Alcuni di questi includevano fumetti, immagini di celebrità della musica rock e star del cinema, pubblicità e notizie importanti.

Diceva spesso: "Non penso che l'arte debba essere solo per pochi eletti, penso che

dovrebbe essere per la massa del popolo americano".



Tuttavia, il successo che ha raccolto gli ha pure attirato detrattori feroci. Il 3 giugno 1968, la femminista radicale Valerie Solanas gli sparò, senza riuscire però ad ucciderlo.

“Prima che mi sparassero, ho sempre pensato di essere più per metà lì che tutto lì - ho sempre sospettato di guardare la TV invece di vivere la vita.

La gente a volte dice che il modo in cui le cose accadono nei film è irrealista, ma in realtà è il modo in cui le cose accadono nella vita che è irrealista".

## COME SPIEGARLO AD UN BAMBINO

di Lucilla Mandelli

Siamo nel 2022 e nonostante la storia ci insegni, con infiniti esempi del passato, quanto siano devastanti le guerre e quanto sia fondamentale garantire la pace in ogni angolo del globo terrestre, in questi giorni stiamo assistendo ad uno scontro tra Russia e Ucraina che potrebbe, secondo il parere degli esperti, degenerare in un nuovo conflitto mondiale.

In televisione, nelle scuole, sui social, dappertutto non si parla d'altro e anche i più piccoli vengono coinvolti in questo clima di ansia generale: i bambini ormai sono costantemente "bombardati" da notizie riguardanti i Russi e gli Ucraini, i missili, le

bombe, i morti... La guerra ha bruscamente preso posto nella loro vita, e ha generato in loro una paura nuova, portandoli a pensare che da un momento all'altro il conflitto possa entrare anche nelle loro case. I bambini ascoltano quindi preoccupati i discorsi dei grandi, ponendo poi delle domande ai loro genitori che spesso non sanno come rispondere.

Già in difficoltà durante la recente pandemia che li aveva costretti a non poter giocare in gruppo, a mantenere le distanze, ad indossare sempre la mascherina che oscura i sorrisi, nasconde le espressioni delle persone che hanno davanti, i più piccoli devono adesso affrontare una nuova crudele realtà. Fino ai sette/otto anni di età, i bimbi non hanno il senso della distanza e domandano quando le bombe cadranno sulle loro teste.



Sono interrogativi strazianti ma i più grandi devono farsene carico e rispondere ad ogni dubbio e perplessità, affrontando questo difficile momento passo dopo passo insieme a loro, cercando di trasmettere emozioni e sensazioni in una modalità di incoraggiamento e mai in modo angoscioso, per evitare ansie inutili.

Parlando con loro, è fondamentale che i bambini comprendano il chiaro messaggio scritto nella nostra Costituzione, "l'Italia ripudia la guerra": devono aver ben presente fin dalla loro tenera età che il rispetto per la libertà degli altri e la solidarietà sono i sentimenti che stanno alla base della pace. Un errore secondo me molto comune che viene commesso da alcuni insegnanti e

genitori, è nascondere questo problema, pensando di proteggere i propri alunni e figli perché in realtà stanno togliendo loro la consapevolezza che nel mondo esiste sia il bene che il male, rischiando di farli trovare impreparati nel momento in cui si scontreranno con le difficoltà della vita e generando in loro anche un senso di sfiducia nei confronti dei più grandi, proprio perché hanno coperto loro gli occhi nascondendo la verità.

Bisogna quindi discutere sempre con loro di questo argomento senza spaventarli ma aiutandoli a crescere.



È molto importante non commettere l'errore di mettere in relazione la guerra con i litigi. La guerra è violenza, strappare via dalle persone la loro vita, costringerli a lasciare la casa, il popolo, distruzione totale. Non c'entra niente con i litigi, perché dopo si fa subito pace, ed è proprio imparando a gestire i conflitti che si riduce la violenza. La guerra non è mai una soluzione ma è sempre l'inizio di qualcosa di peggiore. E i bambini devono saperlo.

## LETTERA DAL FRONTE

di Gaia Carrera

Di guerre ne furono troppe.  
E la prima non fu mai l'ultima.  
Fra i vinti la povera gente  
faceva la fame. Fra i vincitori  
faceva la fame la povera gente egualmente.

Far la guerra è reato di cui mai si avrà il diritto di chiedere perdono.



Al contempo marito, padre e militare d'una guerra cruenta e crudele. Che spietata traccia il sentiero di sofferenza, devastazione di corpi, trincee e fosse comuni.

Di masse di cadaveri, di anime prive di speranza, di bambini che disperati ricercano lo sguardo del volto materno.

Certi giorni sono malinconici.  
Riempiti non altro che da poveri spiragli di luce, nel mezzo di nubi fitte di polvere e ipocrisia d'una guerra oltre confine e ragione. Tu uomo ferito dall'aspettativa che il gioco sia meno complesso, soffocato dall'ordinaria realtà vittima di potere e burocrazia. Tu uomo concediti la pace.

La paura è pessima consigliera. Vai oltre, volta pagina.  
È così che funziona: un dolore alla volta, un giorno alla volta, una pagina alla volta. Soldato, immergersi nella sofferenza o poter esser felici, anche dinanzi al dolore? Quasi un'utopia.

Anima mia,  
dolce e rilegata  
che manchi come ossigeno  
dinanzi a un cielo colmo di stelle.  
T'amo di un amore sincero  
che più sincero  
non posso pensarlo.  
Soldato chiudi gli occhi. La vedi?

Le persone resilienti sono quelle che pur immerse in circostanze avverse riescono a

fronteggiare gli ostacoli, spesso contro ogni previsione.  
Faccia a faccia con la realtà e dolori che quasi certamente travolgeranno qualunque desiderio.



Dunque, trova il coraggio di sorridere.  
Sorridi, perché tanto ce la fai.  
E abbi cura del tuo coraggio.  
Fidati delle tue capacità. In fondo la vita è questo, affondare per ore e riemergere per un minuto. Precipitare e rialzarsi. Soffrire tanto e sorridere il doppio.  
Soldato volgi lo sguardo verso l'alto e sorridi.  
La tua felicità non sarà mai prigioniera.

## EPPURE NEI LIBRI DI STORIA...

di Alice Roccia

*I tuoi occhi spenti, figlio mio carissimo, non li  
ho potuti chiudere [...]  
Nella morte, né congiungere le tue mani  
ferite, né asciugare  
Da quelle dolci labbra il sangue che invocava  
la pietà di Dio.  
Eppure il tuo sangue mi ferisce, mentre scorre  
Verso il silenzio e muore in te il suo ultimo  
palpito. (Grantham 1915)*

Questa poesia fu scritta nel 1915 quindi nel pieno della Grande Guerra, meglio conosciuta come Prima guerra mondiale.  
Durante la prima e la Seconda guerra mondiale le donne non andarono a combattere fisicamente con i nemici ma

aiutarono "dall'interno", per esempio con il trasporto di medicine e diversi soccorsi medici.

Durante la Grande Guerra gruppi di donne si radunavano per promuovere iniziative a sostegno della guerra come raccolte di denaro, materiale per le famiglie dei soldati o ad altri enti. In molti di questi incontri le donne con buona disponibilità economica portavano dei vestiti che poi, grazie alle loro conoscenze in economia domestica, venivano cuciti tutti insieme con lo scopo di creare dei tessuti "anti parassiti" per prevenire il problema dei pidocchi. Ci furono anche moltissime donne che divennero volontarie della Croce Rossa e che utilizzarono le loro conoscenze in campo medico per aiutare i feriti.



Attualmente nel conflitto che coinvolge Russia e Ucraina cosa fanno le donne? I dati forniti dal ministero degli Esteri ucraino parlano del 15% di donne soldato, che quindi combattono e muoiono ogni giorno, in più ci sono moltissime donne che non sono arruolate nell'esercito ma che cercano di aiutare in ogni modo. Le donne non vengono addestrate solo a utilizzare armi come pistole e mitragliatrici ma anche a utilizzare granate. Alcune di loro sono impegnate a cucire le tende per mimetizzare i mezzi militari ucraini, lavorano in delle fabbriche che prima erano scuole.  
Eppure, nei libri di storia trovano spazio sempre e solo gli uomini...



## PUR VEDENDO, NON VEDIAMO

di Mulazzi Shaila

2019.

Ti svegli e apri gli occhi: Covid, decessi, mascherine, dpcm, lockdown.

Parole sconosciute, mai sentite.

“Ma sì, durerà poco” pensi, “La Cina è lontana, basta chiudere gli occhi e sparirà tutto” ....

Apri gli occhi: pandemia, vaccini, tamponi, dad, smart working.

Il covid è arrivato anche da noi, ha cambiato la nostra routine; purtroppo ci sono anche molti decessi. Quando finirà il tutto?

Chiudi gli occhi.



Apri gli occhi a fatica, perché hai la vista un po' sfocata.

Nuove varianti, tamponi molecolari, quarantene, green pass.

Sta durando più del previsto ma si può sopportare.

Per precauzione però, è bene farsi un tampone.

Chiudi gli occhi.

Apri gli occhi e fatichi a mettere a fuoco.

Il covid è sparito? Non se ne sente più parlare!

Ffp2, green pass e...Guerra.

Guerra!?

Ma sì, dai, è lontana dai confini, non allarmiamoci, presto finirà.

Sarà l'ennesimo conflitto. È normale...



Apri gli occhi ma non ce n'è bisogno, perché non sei riuscito a chiuderli.

Morte, decessi, Putin, Russia, Ucraina, Zelenskij, Nato.

Siamo in pericolo.

Forse è bene iniziare ad accogliere gli ucraini.

D'altronde non possono tornare al loro paese, è completamente distrutto e poi non sono venuti con l'intento di rubarci il lavoro.

Hanno la nostra stessa cultura, sono europei, non dobbiamo temerli, la guerra è una brutta cosa, va condannata...

Allora dai ospitiamoli nelle nostre case, procuriamo loro cibo, coperte, assistenza sanitaria...

Chiudi gli occhi, per l'ultima volta.

Provi ad aprirli ma... Buio.

Buio totale.

Né anima, né corpo. Solo ipocrisia inghiottita dalla cecità.

Quella cecità che colpisce gli esseri umani, avvelena i loro occhi, la loro mente e il loro cuore e favorisce l'indifferenza, quella “vecchia abitudine dell'umanità, che passa accanto ai morti e non li vede”.

Cecità.

L'uomo vede ma non vede, o meglio, preferisce vedere ciò che più gli fa comodo. Il riscaldamento globale, l'inquinamento, i numerosi conflitti in altre parti del mondo e il covid, non esistono più: in questo momento, l'intera attenzione è focalizzata sul conflitto tra Russia e Ucraina, Putin e Zelenskij, Europa, ex Urss.

I media riportano soltanto di questo, del conflitto alle porte dell'Europa e dei provvedimenti presi dai vari governi a riguardo.

Infatti c'è stata una grossa e sorprendente mobilità, da parte di tutti gli stati: abbiamo sentito parlare di accoglienza come non mai, di aiuti umanitari e di sostegno economico e/o sanitario.

“Belle azioni” pensate, “Pace e accoglienza” gridate.

Però non per tutti. Solo per gli ucraini, o per qualsiasi paese che sia il più simile a noi. Il sostegno invece nei confronti dei curdi, degli afghani o dei siriani, non è possibile farlo.



Non è possibile accoglierli.

Noi cittadini, ricchi e poveri, potenti e persone comuni, non abbiamo avuto il coraggio, o meglio la voglia e il tempo di mobilitarci.

E perché? Chi lo sa...

Anche loro sono persone, anche loro scappano da una guerra, anche loro sono rifugiati politici ma... No, assolutamente no,

non li vogliamo, “che se ne tornino al loro paese”... D'altronde non hanno i requisiti fisici e culturali per assomigliare a noi. Loro non sono come noi e non lo saranno mai.

Se ne faranno una colpa? Sì.

Ci interessa? No.

Gli ucraini sono europei, sono simili a noi.

Molti di loro vivono in Italia e contribuiscono al bene del paese, svolgendo i lavori più umili (es. badanti). Dunque possiamo prendercene cura, ci riguardano; ma gli stranieri cioè quelli non europei... No, loro no.



Scrivendo Franco Battiato nel lontano 1997, nella canzone “La cura”, “perché sei un essere speciale, e io, sì, che avrò cura di te”. Dunque, prendersi cura o trovare la cura? Forse l'amore potrebbe essere la cura più adatta attualmente, a scacciare l'ipocrisia. Quell'amore però non familiare e nemmeno coniugale, bensì quello solidale. Quell'amore che va “dall'altro” e, sebbene noti che questo sia diverso, cerca di “proteggerlo dalle ingiustizie, dagli inganni del suo tempo e di sollevarlo dai dolori e dagli sbalzi di umore”.

L'altro, dunque, è il prossimo ed è un essere speciale.

E noi, in quanto tale, dovremmo prendercene cura.

## LO STATO DI SALUTE DEGLI SPORT INVERNALI ITALIANI DOPO PECHINO 2022

di Gilles Costa

Con ancora negli occhi il luccichio brillante degli ori conquistati nell'estate di Tokyo e ad appena sei mesi di distanza da essi, lo sport italiano si è presentato all'appuntamento olimpico delle invernali di Pechino 2022. Appuntamento che per il movimento azzurro significava riscattare l'opaca edizione coreana del 2018 ed affacciarsi al prossimo quadriennio olimpico, quello che porterà alle Olimpiadi casalinghe di Milano-Cortina 2026, rinnovando il movimento degli sport invernali e il suo stato di salute.



L'obiettivo, al termine delle due settimane di gare svoltesi dal 4 al 20 febbraio, si può dire compiuto, seppur con alcune piccole delusioni. Le 17 medaglie vinte sono state un passo avanti rispetto alla scarna edizione di Pyeongchang, tanto che per trovare un numero maggiore di podi bisogna risalire al 1994, ma certamente non si può tacere sul fatto che le speranze iniziali fossero un po' più rosee di come si sono rivelate al termine. I due ori vinti, infatti, rappresentano un bottino minore rispetto a quattro anni prima in cui furono tre i successi azzurri finali. In questa edizione cinese, le maggiori speranze di vittoria erano certamente rappresentate da Federica Brignone nel SuperG (che si è comunque riscattata col podio in combinata e gigante), Dominik Paris e Sofia Goggia in

discesa (comunque a medaglia assieme a Nadia Delago) e Michela Moioli nello snowboard cross. Chi non ha invece disatteso il pronostico è stata, ancora una volta, Arianna Fontana nello short track, con tanto di polemiche annesse nei confronti della Federghiaccio.



A rimpinguare il medagliere ci hanno pensato allora gli argenti e i bronzi, che hanno visto l'Italia andare a podio non solo nel consueto short track, ma anche nello slittino, nello snowboard, nella sprint di sci di fondo, nello sci alpino, nel pattinaggio di velocità (doppia per Francesca Lollobrigida) e con la prima medaglia olimpica in carriera di Dorothea Wierer nel biathlon.

Non ci è mancato nemmeno il consueto "miracolo sportivo": l'oro della coppia mista Costantini-Mosaner nel curling ha infatti il sapore dell'incredibile per uno sport con pochissimi praticanti e che mai aveva portato una medaglia in patria. Questo risultato storico fa salire l'Italia anche nella particolare classifica delle nazioni che hanno vinto almeno una medaglia in tutte le discipline olimpiche invernali. In testa, agli Stati Uniti continua a mancare solo il biathlon, alla Russia il curling e al Canada la combinata nordica, mentre all'Italia ora mancano il freestyle ski, dove però ha già cominciato a risplendere la stella di Simone Deromedis (quinto nello ski-cross e futura speranza per il 2026), il salto con gli sci e l'hockey, dove però all'orizzonte non si vede ancora

nessuna luce in fondo al tunnel. Ad ulteriore sottolineatura della bontà del risultato finale si possono aggiungere i piazzamenti nelle top10, ben 62 in 89 gare totali.



Chiuso il sipario col passaggio di torcia dalla Cina all'Italia durante la cerimonia di chiusura, la speranza è che nei prossimi quattro anni le Federazioni degli sport invernali riescano a perdersi meno in cavilli politici e tecnici (sarebbe anche l'ora di sfatare il tabù del voler "fare tutto in casa" quando in alcune discipline è evidente che i migliori tecnici siano stranieri) e che riescano a far salire di qualità un movimento che possa presentarsi all'edizione di casa con nuove e maggiori possibilità di successo, stante il punto di domanda sul futuro degli atleti ora di punta nati tra il 1989 e il 1992.

L'atletica leggera ha recentemente dimostrato che con le persone competenti messe nei posti giusti, questo obiettivo è possibile.

## LA SERIA A NON È PIÙ UN MIRAGGIO

di Samuele Mangiarotti

Il Monza ha giocato 31 partite su 31 disponibili, è 3° ma a 2 punti dalla Cremonese, 1° in classifica.

La squadra ha cambiato marcia, se prima peccava di cinismo sotto porta, adesso conta sul miglio attacco della serie B:51 gol.

Squadra	PG	V	P	S	GF	GS	DG	Pt	Ultime cinque
1  Cremonese	31	17	8	6	47	29	18	59	✓✓✓✓✗
2  Pisa	31	16	10	5	40	24	16	58	✗✓✓✓✓
3  Monza	31	16	9	6	51	30	21	57	✓✓✓✓✓
4  Lecce	31	14	14	3	49	27	22	56	✗✗✗✗✓
5  Brescia	31	14	12	5	47	32	15	54	✗✗✗✗✓
6  Benevento	30	14	9	7	47	29	18	51	✗✓✓✓✓
7  Frosinone	31	13	12	6	47	31	16	51	✓✗✓✓✓
8  Ascoli	31	14	7	10	43	39	4	49	✗✓✓✓✗
9  Perugia	31	11	13	7	33	27	6	46	✗✗✓✓✗
10  Cittadella	31	11	11	9	33	30	3	44	✗✗✗✗✗

A marzo il Monza ha giocato cinque partite: Monza Parma 1-1, Cittadella Monza 1-2 (Monza in 9 uomini causa due cartellini rossi, che non hanno però impedito al Monza di segnare il gol vittoria all'ultimo respiro), Monza Vicenza 4-0, Alessandria Monza 0-3 Monza Crotone 1-0.



Adesso la serie A non è più un miraggio.

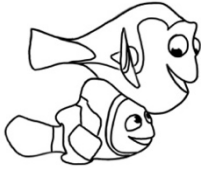
# OROSCOPORTA

## ACQUARIO



Matematica che incubo! Ma a che serve, poi? Fuori dalla classe c'è anche un\* che ti piace. Perché Bucca, Sedda, Fumagalli, Suor Paola, Mabilia e Sanzillo non lo capiscono? Perderai il treno e con esso l'amore, però saprai fare un'equazione. Magra consolazione.

## PESCI



Prenderai un debito, a giugno, ma va bene così, rischiavi l'anno fino a due settimane fa. Attenzione però, non festeggiare né questo sia motivo di vanteria con gli alti perché la fortuna aiuta gli audaci ma la sfortuna ama i tracotanti.

## ARIETE



Ah, sì l'amore. Bello studiarlo nei sonetti di Dante, nah? Oppure preferisci i film di Muccino? L'amore c'è dappertutto, tranne che nella tua vita. Datti ad altro, rincorrere l'inafferrabile farebbe di te un frustrato.

## TORO



La guerra in Ucraina ti angoscia, temi la Terza guerra mondiale e ti chiedi a cosa serve tutto questo studio se fra un po' partirai al fronte. La verità è che hai in odio la vita e che col tempo sei diventato un inguaribile misantropo. Rimettiti in discussione.

## GEMELLI



Ma la vuoi smettere di sprecare tempo a parlare con i bidelli in pausa pipì? Fa' attenzione ai tuoi compagni, tanto belli e carini davanti, ma pronti a pugnalarti alle spalle. Perché sono così con te? Semplice, perché per ora hai più fascino di tutti.

## CANCRO



Fumare con ricercatezza una sigaretta all'entrata di scuola non fa di te una persona più interessante. Le tue armi di seduzione sono la semplicità, la genuinità e l'incanto che hai nel guardare le cose. Usale, cieco!

## LEONE



È da una vita che vi trincerate dietro il vostro orgoglio. È ora di dire basta, sono le settimane giuste per svoltare. Siete sensibili, empatici, corretti, profondi, emotivi, impulsivi, calorosi, amichevoli, leali e solidali. Ma avete anche dei pregi!

## SCORPIONE



Sei una star, sei il centro gravitazionale della classe, ma che vuoi farci, il tuo segno zodiacale è quello munito di più personalità. A volte è un pregio, altre volte un difetto. A causa della tua natura ingombrante, hai un nemico in consiglio di classe. Ti fischiano le orecchie?

## VERGINE



Gli astri vi hanno prescelto donandovi capacità artistiche insondabili agli altri segni zodiacali. Sarete capaci di intuire il senso delle cose dai particolari insignificanti, sarete in grado di trovare il bello nel brutto, la misura nella dismisura. Siete Dioniso, alcool in vena.

## SAGITTARIO



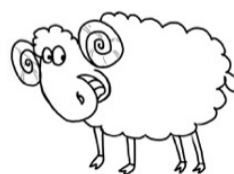
A Sanremo tifavi per Tananai: è arrivato ultimo. Al Fantacalcio avevi Simeone: sbaglia due rigori. Nelle ore di Educazione civica dicevi che Putin non avrebbe mai attaccato: c'è l'Ucraina occupata dai tank russi. Darò una festa a casa mia: ti va di non venire?

## BILANCIA



Nomen omen. Ecco cosa siete. Bilancia di nome e di fatto. In questi giorni è l'equilibrio la marca più fedele della vostra personalità. Ed è un pregio sapersi muovere tra le passioni senza farsi investire da esse. È per questo che gli amici vi cercano. Dategli la vostra scienza.

## CAPRICORNO



Una combinazione irripetibile di stelle e astri ti donano un'aura di sensualità che non hai mai avuto. Dosala con attenzione perché può essere anche un boomerang. Non cercare artefatti con un dress-up eccentrico: sei già munito di feromoni che ti precedono.